Il boia e l'orchestrina

Vanessa Redgrave interpreta in TV «Fania»: un drammatico stralcio di «vita vissuta» in un lager
Le vicende d'un gruppo di recluse che suonano per allietare le ore di riposo degli aguzzini

Due inquadrature di «Fania», il film TV scritto da Arthur Miller e interpretato da Vanessa Redgrave

Devianti polemiche hanno accompagnato, anzi preceduto, l'arrivo di questo *Fania*, «dal romanzo omonimo di Fania Fénelon, scritto per la televisione da Arthur Miller, regia di Daniel Mann», dagli Stati Uniti sul piccolo schermo di casa nostra (Rete uno, ore 20,40). Influenti circoli ebraici d'oltre Atlantico hanno rivolto, addirittura, appelli al boicottaggio della trasmissione, perché la sua protagonista, l'attrice britannica Vanessa Redgrave, è una molto accesa sostenitrice della causa del popolo palestinese. Forse non tutti sanno che in Israele non si può ascoltare, ancora oggi, la musica di Wagner, così come nella Germania nazista (e nell'Italia fascista) era proibita quella di Mendelssohn.

Miserie dell'intolleranza, nelle cui spire si rischia di restare impigliati se, a difesa di *Fania*, si ricorda che l'autrice del libro «di vita vissuta» dal quale il film televisivo deriva è una cantante francese, ebrea dal lato paterno (Goldstein); che ebrei sono lo scrittore Arthur Miller e il regista Daniel Mann, e non pochi degli interpreti di contorno.

Scarsamente difendibile è, comunque, l'opera nel suo insieme, ma per ben altre e sostanziose ragioni: l'inadeguatezza della struttura drammaturgica rispetto ai casi rappresentati, la bassa tensione problematica, la povertà della forma.

Su argomenti affini a quelli di *Fania*, le cinematografie di paesi diversi hanno avuto modo di cimentarsi, da più di trent'anni in qua, con risultati a volte egregi, quanto meno a partire dall'*Ultima tappa* (1948) della polacca Wanda Jakubowska. Non parliamo solo della denuncia, sacrosanta e sempre attuale, degli orrori dei campi di sterminio, ma di un'analisi interna all'«universo concentrazionario», dove il meglio e il peggio dell'uomo si confrontano e s'intrecciano in un nodo davvero infernale.

L'autobiografico personaggio di *Fania* si trova dunque deportata ad Auschwitz; come altre recluse, ottiene qualche modesto vantaggio (e il rinvio, se non altro, della condanna al forno crematorio) col far parte di un'orchestra messa su per allietare i momenti di riposo degli aguzzini, ma anche per «coprire» le fasi più tremende di quell'industria del lavoro forzato e della morte. Condizione di relativo privilegio, che suscita in lei dubbi e rimorsi, anche se c'è chi, come una ragazza, sua compagna di sventura sin dal viaggio nel vagone piombato, va assai oltre, prostituendosi per un po' di cibo in più (perfino al boia del *lager*). Quanto alla direttrice del piccolo complesso, che si chiama Alma ed è nipote di Gustav Mahler, la vediamo soggiacere a una sorta di nevrosi artistico-professionale, per cui (scimmiottando niagari Furtwaengler), prende estremamente sul serio il suo compito, e impone alle strumentiste una disciplina assurda e grottesca, in quella situazione di generale rigore.

Motivi di frizione e di contrasto si producono, poi, tra cristiane ed ebree; nel gruppo di queste ultime, però, gli atteggiamenti si differenziano: c'è chi sogna l'Europa comunista di un utopico futuro, e chi Gerusalemme capitale dello Stato che dovrà nascere nella Terra Promessa. Ma il «dibattito politico», pur tenendo conto delle spaventose circostanze in cui avviene, risulta appena accennato, o sfuggente. Ogni questione si accentra, piuttosto, sulla possibilità di preservare un nucleo di umana dignità e solidarietà in quell'aspro clima di lotta per la sopravvivenza.

E qui, purtroppo, cioè sul suo terreno più proprio, il film scade in una banalità ripetitiva, in una spicciola eloquenza moralistica dove si colgono i cascami dello sceneggiatore-commediografo. Ci si rammenta di *Incidente a Vichy* (cioè di un titolo del periodo della decadenza di Miller) e molto meno del bel romanzo giovanile *Focus*, che con notevole finezza scrutava i meccanismi segreti del razzismo e del fanatismo. Ma, quando lo sguardo passa, dalle vittime, ai carnefici, l'immagine che se ne trae è ben più distorta. Nell'intento (rispettabile) di individuare nel «mostro» l'essere comune, «uno come noi», si finisce per offrirci una galleria di macchiette sentimentali, dall'ufficialessa delle SS invaghita di Fania (è, ridotto ai minimi termini, il tema dell'incompiuto capolavoro di Andrzej Munk, *La Passeggera*) al famigerato dottor Mengele: figura, nella realtà, sciaguratamente corposa.

Quanto alla regia di Daniel Mann, si sa che costui non ha mai (o quasi) brillato per inventiva. Come direttore di attori lo si può apprezzare, talvolta, nelle zone marginali del quadro, dove ci sono facce giuste, ed espressive. La prestazione di Vanessa Redgrave, osannata in America, è certo di rilievo, ma abbastanza monocorde (quel continuo sbarrare gli occhi, alla fine, stufa). Del resto, il film (che, nella versione italiana, dura due ore e venti) deve esser stato sforbiciato. E il doppiaggio, dal suo canto, non ne accresce la veridicità. Ma essendo lasciate nell'originale, poi, le parti cantate, succede di sentire una sedicente francese intonare in inglese, per un pubblico di tedeschi, la *Madama Butterfly* di Puccini. Se avessimo voglia di ridere, saremmo serviti.

Aggeo Savioli

Come si «produce» TV nelle sedi decentrate: Napoli/2

Così la città piombò nel lungo black-out

Una produzione che è sempre più slegata dalla realtà napoletana - Il ruolo che dovrebbe svolgere un'informazione veramente avanzata - I vari «stadi» della disaffezione

Nostro servizio

NAPOLI — *Verso la fine della scorsa estate, è andato in onda sulla Rete due un programma di Antonio Lubrano su Napoli. Fu una trasmissione che sorprese perché dava un'immagine non scontata di questa città. Per la prima volta cioè, i carri della Piedigrotta non sfilavano nella consueta cornice oleografica, ma si mescolavano direttamente ai duecentomila di Piazza Plebiscito, accorsi lì per Pino Daniele. Una volta tanto, attraverso il mezzo televisivo si offriva un volto di Napoli inedito, metropolitano, se pure di una metropoli conflittualmente meridionale.*

Il Centro di produzione Rai di Napoli non potrà certamente risolvere la disoccupazione intellettuale del Sud. Ma può divenire un punto di riferimento privilegiato per un rilancio, in termini di produzione e di mercato, dell'«industria culturale» della città e della regione; soprattutto se si pensa ad un immaginario meridionale nuovo, decisamente postfolclorico.

Ma esiste nel palazzo di via Marconi, dove ha sede il Centro Rai, questa consapevolezza, questa volontà politica e culturale?

Diamo un'occhiata ai programmi della Terza rete. Distinti in tre tipi di produzione, abbracciano temi di varia umanità, tutti più o meno connessi al famoso territorio. Una terra inquieta, *programma di Eugenio Cuomo sull'Osservatorio vesuviano; poi* Il teatro del fuoco, *fuochi d'artificio visti sotto l'aspetto tecnico e spettacolare; quindi quelli trasmessi in nazionale;* Canzonette di storia napoletana, Piazza pazza *(sul teatro di strada in Campania), e, infine, le grandi riprese teatrali,* I pescatori, *edizione Rigillo, e una personale dell'affermata ditta Taranto-Conte, la compagnia del Teatro Sannazzaro. Senza entrare nel merito, terremoto farse e canzonette pare che siano i tre punti di esportazione più attraversati dalla produzione targata Terza rete. Eppure di proposte sui tavoli dei dirigenti ne arrivano a centinaia, ma non si conoscono i criteri di scelta.*

«La riforma — ci dice Enrico Zummo, responsabile della struttura di programmazione per la radiofonia — era davvero l'occasione per ricomporre i fenomeni disgregativi così presenti in una città come Napoli. Tuttavia, manca oggi una cultura del lavoro, l'insediamento industriale ha prodotto cultura del lavoro ma anche cultura dell'assistenza. È stata un'occasione mancata che ha finito col generare larghi fenomeni di disaffezione». La disaffezione è di molteplice natura. I megadirettori di Sede e di Centro, Deuringer e Lucchetti rimangono avvolti nelle nebbie degli ultimi piani. Uno è in ferie, l'altro non concede interviste, entrambi esprimono una politica di totale sudditanza agli interessi romani. Ma c'è anche un altro tipo di disaffezione. Quella della grande sfiducia verso Napoli, che impedisce di valorizzare le risorse, che esprime disfattismo ed è di fatto complice di chi lavora sull'idea dello sfascio meridionale. I dirigenti «passano» per Napoli, ne fanno il parcheggio in attesa di avanzamenti di carriera, tendono a fuggire al più presto da una città data per spacciata, la cui frantumazione offre largo spazio a miti di organizzazione ed efficienza del Nord.

«Napoli è una città — sostiene Franco Monteleone, direttore della struttura di programmazione — dove vive una borghesia composta da alcune migliaia di persone, chiuse in una cittadella assediata da una tribù, come la definiva Pasolini, che è l'unico vero soggetto di produzione culturale. La nostra inadeguatezza è quella di non riuscire a raccogliere ciò che di spontaneo avviene in questo mondo». E il punto nevralgico è proprio questo: come trasformare in linguaggio che sia di immagini, suoni o parole la babele di segni partenopea? Troisi a quanto pare c'è riuscito. Eppure, prima di diventare famoso non lavorò alla Rai per lo scarso compenso che gli era stato offerto. Ma non c'è solo Troisi naturalmente, così come non solo Salvatore Piscicelli ha messo le mani in un Sud violento e contemporaneo. Scegliere allora il «Sannazzaro», come emblema di vecchia e consolidata forma di professionalità, o, viceversa, puntare su professionalità nuove ed emergenti che esprimano passato e presente dello spettacolo e della cultura?

Luciano Scateni, giornalista, afferma: «Il problema è anche di un rapporto più dinamico con l'esterno. La Regione, il Comune, l'Università, sono i diretti interessati a muoversi sulla difesa meridionalista di questo Centro, e della sua attività produttiva». Dalla mancanza di un interlocutore interno si arriva fuori del palazzo. E qui va sottolineata la sottovalutazione da parte dell'area democratica del grande ruolo di un'informazione avanzata nel Mezzogiorno. «Certo — afferma Biagio Di Giovanni — questa cultura che passa per le immagini procura ancora diffidenza ad un ceto intellettuale che ha una formazione alla spalle di stampo tradizionale. Ma questa diffidenza è anche motivata dal carattere estremamente subalterno dell'informazione meridionale. Se da parte nostra c'è ancora una scarsa sensibilità, va anche detto che da parte dei costruttori di questo immaginario non c'è mai stato uno sforzo per un rapporto con gli intellettuali creativo e gratificante. I caratteri di questa struttura sono bloccati culturalmente e qui può giocare la dimensione politica, la cui chiusura verticale non ha consentito di aprire alla città».

Luciana Libero

(Fine - Il precedente articolo è stato pubblicato il 28 novembre).

un caffè corretto simpatia.

ARMANDO TESTA SPA

Ogni giorno attendi con piacere questo momento: è la tua valvola di sfogo, la tua fuga quotidiana dai mille problemi, grandi e piccoli. Entri nel tuo solito bar, ordini una buona tazzina di caffè espresso, cominci a rilassarti, a lasciarti andare.

Parli, racconti i tuoi desideri, i tuoi progetti. La tensione si allenta, sei a casa tua. Tu bevi il tuo caffè e lui ti ascolta, paziente, cordiale, sorridente.

Lui, quell'uomo nel tuo bar, poco a poco, diventa un punto fermo della tua vita, sa mettere tutti i giorni simpatia, comprensione e un pizzico di ottimismo nella tua tazzina di caffè.

Quell'uomo è il tuo barista. È un amico, te n'eri accorto?

LAVAZZA

A TUTTI I BARISTI D'ITALIA

TV: ritorna Bernacca, ma non per il tempo

Il colonnello Bernacca torna in TV per presentare «Le macchine e la terra», una serie in 13 puntate realizzata dal dipartimento Scuola-Educazione della Rai. Protagonista di queste trasmissioni è la macchina agricola, di cui verranno date indicazioni per un suo corretto utilizzo al servizio dell'agricoltore. Le prime sei puntate andranno in onda sulla Rete 1 alle ore 12.30 nei giorni 7 9 11 14 16 18 dicembre ossia di lunedì, mercoledì e venerdì. In questa prima serie verranno sviluppati capitoli di carattere più generale, mentre nella seconda parte, articolata in ulteriori sette trasmissioni, in onda nel primo trimestre 1982, saranno illustrate le macchine operatrici adatte ai diversi tipi di colture.

Riforma del Parlamento: ne parlano Fanfani e Jotti

Nilde Jotti e Amintore Fanfani sono oggi (Rete 2, ore 13,30) ospiti di un programma televisivo — «1947 - La scelta democratica italiana» — ideato e diretto da Mario Finamore per il dipartimento educativo. Si tratta, in tutto, di 14 puntate nel corso delle quali vengono illustrate le vicende, le decisioni che portarono alla stesura della Carta costituzionale e alla nascita dello Stato democratico dopo il crollo del fascismo. Oggi i presidenti della Camera e del Senato parleranno delle funzioni e del ruolo del Parlamento, con riferimento particolare alle ipotesi di modifica sulle quali da parecchio tempo è in atto tra i partiti una vivace discussione.

TV: special sul film di Zavattini

La follia di Zavattini è lo special di Ansano Giannarelli che va in onda stasera alle 20,40 sulla Rete 3 e che è stato realizzato seguendo, passo dopo passo, la lavorazione del film *La veritàààà*, che il cineasta di Luzzara sta realizzando per il Centro Sperimentazione della RAI. Un film sul film, allora, che ci mostra Zavattini, a ottant'anni, su un set per la prima volta in qualità di attore e di regista, alle prese con i misteri tecnici e con il suo gruppo di attori da dirigere (questi sono i ragazzi della «Bottega» fiorentina).

Da questa primizia viene fuori uno straordinario interprete, avvolto nel candido grembiule del pazzo Antonio che impersona, tagliente nei gesti, toccante nelle espressioni. Sul filo dell'autoironia vediamo «Zà» che mescola lo stupore del suo «matto» a quello dello Zavattini che «debutta», e lo special di Giannarelli si rivela, proprio per questo, documento assai prezioso. La storia del film, fra barlumi d'idea, contatti col primo interprete prescelto (Benigni), defezioni, impennate, decisioni, viene fuori dal dialogo che Giannarelli ha filmato nel piccolo spazio romano trasformato in teatro di posa. Il montaggio è stato realizzato lasciando largo spazio all'umorismo e all'imprevedibilità del suo soggetto. Una lezione di lavoro collettivo, un filmato divertente come una barzelletta, una riflessione sui ritardi tecnici del mezzo-cinema? La scelta è aperta.

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

10.25 **EUROVISIONE - SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI**
12.30 **DSE - ELEMENTI DI CHIMICA** - (1ª puntata)
13.00 **CRONACHE ITALIANE**
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **LA CADUTA DELLE AQUILE** - «Matrimonio a corte (1858-1866)» (2ª parte)
14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
14.40 **DSE - IL TONO DELLA CONVIVENZA** - «Noi e gli altri» (1ª puntata)
15.10 **EUROVISIONE - SPORT INVERNALI: COPPA DEL MONDO DI SCI**
15.30 **CAPITAN FUTURO** - L'incubo della 4ª dimensione
16.00 **I SOPRAVVISSUTI** - (24ª puntata)
16.30 **LA LUNGA CACCIA** - (8ª episodio)
17.00 **TG1 - FLASH**
17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**
17.10 **TOM STORY** - Cartone animato
17.30 **I SENTIERI DELL'AVVENTURA**
18.20 **PRIMISSIMA** - Attualità culturali del TG 1
18.50 **HAPPY CIRCUS** - Con il telefilm «Happy days: Anatomia: Trenta e lode»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **FANIA** - Regia di Daniel Mann
23.10 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**

☐ TV 2

12.30 **MERIDIANA** - Un soldo, due soldi
13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13.30 **1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA**
14.00 **IL POMERIGGIO**
14.15 **VITA DI MICHELANGELO** - Regia di Silverio Blasi (2ª puntata)
14.45 **APE MAIA** - Cartoni animati
15.20 **LE AVVENTURE DI PINOCCHIO** - Cartone animato
15.55 **BIMBO DAY** - Con Bruno Lauzi, I Gufi, Pino Caruso, Gianfranco D'Angelo
17.15 **DSE - EDUCAZIONE E REGIONI** - (1ª puntata)
17.45 **TG2 - FLASH**
17.50 **TG2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO**
18.05 **SERENO VARIABILE** - Settimanale di turismo e tempo libero
18.50 **L'ISPETTORE DERRICK** - «Il padre di Lissa», telefilm
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.40 **EDDIE SHOESTRING, DETECTIVE PRIVATO** - «A volte il destino», telefilm
21.35 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
21.40 **TG2 - DOSSIER** - Il documento della settimana
22.30 **ROCK ITALIANO:** «Concerto del Banco»
23.30 **TG2 - STANOTTE**

☐ TV 3

16.15 **INVITO** - L'incoronazione di Poppea. Musica di Claudio Monteverdi, complesso «Barocco» diretto da Alan Curtis. Regia televisiva di Enrico Colosimo
19.00 **TG3**
19.30 **TV3 REGIONI**
20.05 **DSE - DONNE NELLE PROFESSIONI** - Figure professionali nell'azienda
20.40 **«LA FOLLIA» DI ZAVATTINI**
21.35 **DSE - PICCOLE BUGIE**
22.35 **TG3 - SETTIMANALE**
22.40 **TG3** - Intervallo con: Poesia e Musica
23.15 **RONCIGLIONE: INCONTRO DI PUGILATO**

☐ RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
GIORNALI RADIO: 6, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.57 GR 1 Flash. 23: 6.03: Almanacco del GR 1; 6.10-7.40-8.30: La combinazione musicale; 6.44: Ieri al Parlamento; 7.15: GR 1 Lavoro; 7.30: Edicola del GR 1; 9.02-10.03: Radio anch'io; 11 GR 1 Spazio aperto; 11.10: «Torno subito»; 11.40: Il ritratto di O. Wilde; 12.30: Via Asiago tenda; 13.35: Master; 14.28: Ci sarà una volta...; 15.03: Errepiuno; 16: Il pagnone; 17.03: Le pubbliche allegranze; 18.05: Combinazione suono; 18.35: Spazio libero; 19.30: Una storia del jazz; 20: «Gli inquilini» di A. Testoni; 21.09: Quando il protagonista è uno strumento: 21.30: Passeggiando sopra i tremi; 22: Obiettivo Europa; 22.30: Autoradio flash; 22.35: Audiobox.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.55-8.45: I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9: I promessi sposi (al termine: Musica da riascoltare); 9.32-15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: L'aria che tira; 13.41: Sound-Track; 15.30: GR 2 Economia; 16.32: Sessantaminuti; 17.32: «L'Eneide» di Virgilio (al termine: Le ore della musica); 18.45: Il giro del sole; 19.50: Speciale GR 2 Cultura; 19.57: Mass-Music; 22-22.50: Città notte: Firenze.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6: Quotidiana Radiotre; 7-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GR 3 Cultura; 15.30: Un certo discorso; 17 Mille domande, mille perché; 17.30: Spaziotre; 21: «Il cappello di paglia di Firenze» di Nino Rota, direttore: Campanella; 23: Il jazz.